



sabato 09 settembre 2023

Gruppo Marmolada – Cime d'Auta Cima Sasso Bianco – Rif. Sasso Bianco – 2 gruppi

Itinerario	Due percorsi: gruppo A e gruppo B. Il percorso sarà effettuato per alcuni tratti congiuntamente dai due gruppi, per altre parti i percorsi saranno diversi. <i>Vedi descrizione dei percorsi.</i>		
Tempi gruppo A	ore:	5:30 ca (escluse le soste)	
Dislivelli gruppo A	Salita m +	850 ca	Discesa m - 850 ca
Tempi gruppo B	ore:	8:00 c.a. (escluse le soste)	
Dislivelli gruppo B	Salita m +	1.250 ca	Discesa m - 1.250 ca
Quote	Partenza m	1.280 ca	Massima m 2.407
Grado di difficoltà	Gruppo A Gruppo B	E - Escursionistico EE - Escursionistico per Esperti	
Interesse	Paesaggistico, naturalistico, storico		
Equipaggiamento Attrezzatura	Scarponi adeguati (no scarpe da ginnastica o basse) e bastoncini telescopici. Abbigliamento a più strati adeguato alla quota e alla stagione. Protezione per la pioggia. Occhiali da sole, crema solare, pronto soccorso personale Sacchetto per eventuali rifiuti personali. Cambio vestiario (da lasciare in auto).		
Alimentazione	Pranzo al sacco composto da cibi leggeri, facilmente digeribili e di rapida assimilazione, energetici e nutrienti. Abbondante acqua (evitare le bevande alcoliche).		
Cartografia	Edizioni Tabacco - scala 1:25.000 foglio 015 – Marmolada – Pelmo - Civetta		
- Accompagnatori - Recapiti - Osservatori	AE Idalberto Boran	ASE Giuliano Chillon	
	3331918769	3316017411	
	Sara Costantini	Martina Chinellato	
Luogo -ora di ritrovo - ora di partenza	Ritrovo ore 06:20 - Spinea - parcheggio casello autostradale di Spinea. Partenza ore 06:30 si raccomanda la puntualità.		
Luogo-ora di arrivo	Mirano, ore 22:00 – Spinea - parcheggio casello autostradale		
Mezzo	Auto proprie		
Note	Sarà ad insindacabile giudizio degli Accompagnatori responsabili ogni variazione di itinerario e/o programma, in funzione delle condizioni meteo, del percorso e della preparazione del gruppo.		

ISCRIZIONI

In sede CAI, solo nelle serate dei giovedì 31 agosto e 7 settembre, dalle ore 21 alle 22 (entro il 7 settembre 2023).



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Mirano "Alberto Azzolini" APS
Scuola di Escursionismo "I Scioxi"



PERCORSO STRADALE.

Dal parcheggio del casello autostradale di Spinea si entra in autostrada A4, poi si imbocca la A 27 fino all'uscita, verso Ponte nelle Alpi e Belluno. Poi si seguono le indicazioni per Agordo e Alleghe. Superato il Lago di Alleghe, si prosegue fino a trovare sulla sinistra un ponte che attraversa il torrente Cordevole, con indicazioni per Le Grazie e Caracoi Agoin e poi verso Caracoi Cimai. Da qui si prosegue seguendo una ripida stradina asfaltata. Poco dopo aver superato Caracoi Agoin, a dx dei tornanti della strada, troviamo il parcheggio per le auto.

DESCRIZIONE DELL' ITINERARIO.

Gruppi A e B – percorso comune di salita.



Dopo aver parcheggiato le auto poco sopra la località Caracoi Agoin (a quota circa m 1280) si risale la strada asfaltata per quasi un chilometro, in direzione della località Caracoi Cimai (m 1364). Poco prima di entrare nel paesetto, in corrispondenza di una fontanella, si svolta a sinistra, si imbocca il sent. 682, e si inizia a salire in mezzo al bosco. Questo sentiero a tratti risulta essere una strada in parte consolidata in cemento. Nel tratto iniziale, ed anche oltre, la pendenza è molto sostenuta. Durante la salita, a tratti ripida, a tratti più dolce, si incontrano gruppi di piccoli e caratteristici tabià. Si prosegue fino ad arrivare alla radura quasi pianeggiante di località Giardogn (m circa 1870), anche qui con molti

piccoli tabià, alcuni dei quali recentemente ristrutturati.

Si prosegue sempre su mulattiera e dopo circa 15 minuti si giunge ad un bivio del sent. 682:

- a sinistra indicazione per il Rifugio Sasso Bianco → *gruppo A*;
- a destra indicazione per la Cima Sasso Bianco → *gruppo B*.

Gruppo A – al rifugio Sasso Bianco.

Al bivio si prosegue a sinistra, verso il Rifugio Sasso Bianco. Questo tratto di sentiero, in mezzo a fitta vegetazione, si presenta con qualche tratto esposto ed accidentato, ed in qualche punto ci sono alcuni metri di corda, da usare come corrimano per evitare di scivolare. Si prosegue in salita fino alla forcella (m 1995) ad ovest del Monte Forca, dove ci sono alcune tabelle di indicazione, di cui una per il vicino Rifugio Sasso Bianco, ben visibile dall'alto. Si prosegue in discesa in direzione sud-ovest, fino al rifugio (m 1840), dove si sosta per il pranzo al sacco.

Dopo al pausa, si ritorna alla forcella di quota 1995 percorrendo a ritroso il sentiero di andata.





Gruppo B – alla Cima del Sasso Bianco.



Al bivio si prosegue sulla deviazione a destra, fino a raggiungere la cresta erbosa (quota circa 2060 m) ed incrociare il sentiero che, verso dx, porta alla Cima del Sasso Bianco. Si prosegue in salita verso ovest, su sentiero non sempre evidente, su fondo a volte sconnesso e con dei tratti esposti, fino alla cima del Sasso Bianco (quota 2407 m), dove si sosta per il pranzo al sacco

Dalla cima magnifico panorama a 360°.

Si ritorna indietro scendendo lo stesso sentiero di salita, fino al bivio sulla cresta erbosa (quota circa 2050 m). Da qui si

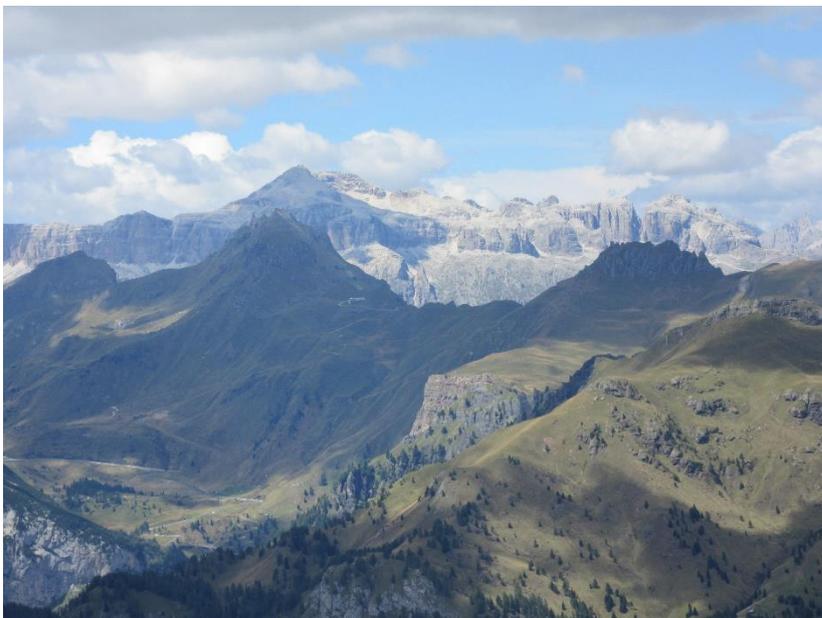
prosegue verso est fino alla forcella (quota 1955 m) a ovest del Monte Forca.

Se non è troppo tardi, si può scendere fino al rifugio Sasso Bianco (m 1840) dove incontreremo gli amici dell'altro gruppo.

Gruppi A e B – percorso comune di discesa.

Dal rifugio si risale alla forcella (1955 m) ed all'incrocio dei sentieri si procede in discesa verso est, in direzione dei Tabiai Lariz, dei Tabiai Forca e della frana del Monte Piz .

Si prosegue sempre in discesa verso Casera Bur (m 1632) e l'abitato di Bramezza (m 1452), caratteristico gruppo di case. Si continua a scendere fino alla località di Caracoi Agoin (m 1256) per poi risalire in breve tempo al parcheggio (m circa 1280) dove abbiamo lasciato le auto.





CENNI STORICI.

La frana del Monte Piz ed il Lago di Alleghe.

Il lago di Alleghe si è formato nel 1771 da una frana caduta dal Monte Piz, situato non molto lontano dalla piana dove ora sorge il Rif. Sasso Bianco. Il materiale caduto dalla montagna sbarrò il naturale deflusso del torrente Cordevole, stravolgendo la geografia della zona e formando il Lago di Alleghe. La frana travolse gli abitanti di Riete, Marin e Fusine e provocò 49 morti.



I Turchi sulle Dolomiti.

Questi paesi, Caracoi e Bramezza, furono i luoghi di detenzione dei prigionieri turchi dopo la Battaglia di Lepanto.

A confermare questo fatto è la somiglianza tra i nomi "Caracoi" e "kara köy", ovvero "Villaggio Nero" in turco. Alcune case in effetti hanno dei motivi architettonici un po' orientali.